

Perdite di quasi mezzo miliardo: Elkann si prepara a vendere
Repubblica e La Stampa

Dopo anni di cure dimagranti, John Elkann, patron di Stellantis e della holding Exor, cassaforte della famiglia Agnelli, sembra pronto a **lasciare gli ultimi pezzi editoriali pregiati**: le testate *La Repubblica* e *La Stampa*. Le trattative sono ben vive, con potenziali compratori già allo studio. Per *La Stampa*, la cui vendita appare in fase più avanzata, è in piedi da tempo una trattativa con il Gruppo Nem guidato da Enrico Marchi. Per *Repubblica*, invece, è allo studio una proposta greco-saudita del gruppo guidato da Kyriakos Kyriakou. **A spingere verso la cessione sono i conti in rosso**: le perdite accumulate ammontano a quasi mezzo miliardo, un dato che supporta quelle che in molti ritengono essere le intenzioni dell'imprenditore di disfarsi dei due giornali.

Alta è la preoccupazione dei giornalisti dei due quotidiani. Mercoledì 15 ottobre, in un comunicato, l'assemblea delle giornaliste e dei giornalisti di *Repubblica* ha [affermato](#) di seguire «con grande attenzione **le insistenti indiscrezioni riguardanti la cessione di attività del gruppo Gedi e dello stesso quotidiano**». I giornalisti hanno proseguito ritenendo «fondamentale chiarire che, a prescindere dall'esito di qualsivoglia trattativa, *Repubblica* è anzitutto **un patrimonio delle sue lettrici e dei suoi lettori**, un presidio di informazione autonoma e critica, fondamentale nel sistema democratico del Paese. La proprietà del gruppo Gedi – hanno concluso – deve sapere che il nostro giornale può essere in vendita, ma non sarà mai in vendita il nostro giornalismo».

Allo stesso modo, il 18 ottobre il Cdr de *La Stampa* ha pubblicato un [comunicato](#): «Le voci sulla possibile cessione de *La Stampa* e la sua eventuale separazione dal gruppo Gedi creano allarme e grande preoccupazione nelle redazioni. **In gioco c'è infatti il destino di centinaia di posti di lavoro giornalistici e non**. L'assemblea di redazione, «dopo un approfondito dibattito e nell'intenzione di poter lavorare senza ulteriori destabilizzazioni», ha chiesto un incontro con la proprietà, «perché sia l'azionista Exor a chiarire la situazione e a fornire le necessarie garanzie e prospettive». Il Cdr ha messo in chiaro che **«questa o qualunque altra proprietà dovranno garantire gli attuali livelli occupazionali**, la conferma e lo sviluppo dei progetti in cantiere o già in essere e gli investimenti necessari a sostenere il nostro lavoro in uno scenario sempre più competitivo».

Gli eloquenti numeri sembrano spiegare la determinazione di Elkann. Il quadro è drammatico: *Repubblica*, il giornale fondato da Eugenio Scalfari, **ha perso, solo nel 2024, oltre 191.000 lettori (-6 per cento)**, scendendo a 98.400 copie cartacee con una perdita del 10,7 per cento. *La Stampa* **ne ha salutati quasi 313.000 (-15,8 per cento)**, precipitando a 60.300 copie. Il digitale non offre sollievo: *Repubblica* ha quasi dimezzato le copie (da 36.975 a poco più di 20.000). Il gruppo Gedi nel 2024 ha chiuso con 224 milioni di fatturato e 15 milioni di perdite. Secondo le stime più recenti, il valore de *La Stampa* si

Perdite di quasi mezzo miliardo: Elkann si prepara a vendere
Repubblica e La Stampa

aggirerebbe intorno ai 50 milioni di euro, mentre il totale di Gedi varrebbe 118 milioni. Nel frattempo **Elkann investe lontano da Torino e Milano**, costruendo un portafoglio di investimenti internazionale e sovente orientato verso il lusso e i beni di alto valore: da Louboutin a Hermès, da Philips all'Economist.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.